

Presentazione

Questo volume è il frutto di due anni di lavoro e si inserisce in un organico piano di iniziative che l'Amministrazione Comunale di Santa Croce di Magliano intende porre in essere. Poco o nulla sembrava fosse rimasto visibile di quella che fu Magliano, tanto che il territorio che circonda la torre è rimasto inesplorato negli ultimi cinque secoli. Ciò se da un lato ha contribuito alla creazione di 'leggende popolari' che da sempre si raccontano circa l'origine e la storia del sito, dall'altro ha di fatto privato la nostra comunità della storia del borgo che, agli inizi del XVII secolo, fu definitivamente abbandonato dagli abitanti che contribuirono allo sviluppo della odierna Santa Croce di Magliano.

Gli scavi di Magliano rappresentano un bell'esempio di ricerca e di diffusione delle conoscenze acquisite. Da due anni l'Amministrazione Comunale, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, ha promosso una campagna sistematica di scavi, curata e coordinata dal prof. Carlo Ebanista, docente di Archeologia Cristiana e Medievale all'Università degli Studi del Molise.

I dati e i reperti recuperati hanno permesso di *decifrare* le poche e, a volte, incerte fonti documentarie riguardanti Magliano. Questi primi due anni di scavi, infatti, restituiscono un dato importante che va a confutare la credenza che vuole Magliano abbandonata a seguito del terremoto del 1456 e offre la possibilità di conoscere tanti e inediti aspetti del contesto abitativo e socio-culturale.

Tutto il lavoro sin qui svolto ha consentito all'Amministrazione comunale di addivenire alla pubblicazione di questo volume, nel quale il prof. Ebanista assieme alla sua équipe offre la possibilità di scoprire ciò di cui per secoli si era persa memoria. Il valore di questo volume va ricercato nella possibilità che offre a tutta la nostra comunità di poter iniziare, dopo secoli di oblio, a prendere coscienza delle proprie origini. Occorre precisare che tale lodevole iniziativa inizia con l'Amministrazione retta dal sindaco Pasquale Marino, impegnando per i primi due anni l'assessore Nicolangelo Licursi, e rimane ovviamente condivisa dall'attuale Amministrazione presieduta dal sindaco Alberto Florio attraverso l'assessore Francesco Di Falco.

Nell'assumere sin da ora l'impegno di reperire risorse per proseguire l'attività di scavo e più in generale di valorizzazione del patrimonio storico e archeologico del sito di Magliano, corre l'obbligo di ringraziare oltre che il prof. Carlo Ebanista e i suoi allievi, la dott.ssa Angela di Niro della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, nonché il prof. Paolo Mauriello, preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi del Molise.

Crediamo che questa esperienza possa e debba proseguire, per capire meglio, per trovare nuovi elementi, per riportare alla luce testimonianze del passato per troppo tempo ignorate.

Assessorato alla Cultura del Comune di Santa Croce di Magliano

È per me motivo di vivo piacere presentare questo volume, curato dal collega e amico Carlo Ebanista, che è frutto di una ricerca svolta da un gruppo di lavoro nato all'interno dell'Università degli Studi del Molise. Quando nell'estate 2007 la cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, avviò le ricerche a Santa Croce di Magliano, sull'altura di Magliano si riconoscevano solo i ruderi di una torre. A distanza di appena due anni dall'avvio dei lavori, i dati emersi dalle campagne di scavo 2007 e 2008 vengono pubblicati in questo volume che vede interagire, in perfetta sinergia, docenti e studenti del Corso di Studio in Beni Culturali e Ambientali. La formazione di studenti pratici nelle attività di scavo, ma nel contempo esperti nello studio e nella pubblicazione dei manufatti, è un compito che ci siamo proposti sin dalla nascita del Corso che mira, tra l'altro, a preparare archeologi pronti all'inserimento nel mondo del lavoro. Mai come oggi si rende necessario trovare un nuovo equilibrio per rendere lo sviluppo delle società contemporanee compatibile con la conservazione dei Beni culturali attraverso un'ottimizzazione degli interventi conoscitivi e un'intelligente politica di fruizione. Il lavoro compiuto a Magliano s'innesta in quest'ottica di conoscenza, valorizzazione e fruizione focalizzando l'attenzione sulla scoperta dei Beni culturali molisani, gettando nuova luce sull'archeologia del paesaggio. L'amore per la ricerca delle origini del proprio territorio espressa da studenti, dottorandi e docenti del nostro Ateneo non può essere che un vanto per questa regione, che tenta attraverso le sue piccole forze di uscire da una sorta di isolamento culturale. L'Università come palestra di vita e formazione di menti aperte, vive, pronte alla promozione del patrimonio culturale regionale ci rende orgogliosi del lavoro fatto.

Il sito di Santa Croce di Magliano è stato analizzato e studiato all'interno del contesto territoriale in cui è ubicato adoperando, in un lavoro di interdisciplinarietà, le metodologie analitiche dell'archeologia più avanzate. Questo lavoro è l'esempio della possibilità di integrazione di saperi umanistici e scientifici con i nuovi bisogni di comunicazione e fruizione e soprattutto è volto ad innescare sinergie virtuose tra uso intelligente della risorsa culturale e attività imprenditoriali compatibili con uno sviluppo sostenibile. È necessario ora che questo patrimonio sia inserito in una politica organica di valorizzazione capace di integrarlo nel suo paesaggio. Il lavoro è sicuramente ancora all'inizio, ma ormai le basi ci sono e appaiono solide. Vorrei sottolineare che si attiva così un importante cantiere di ricerca e lavoro per i giovani che hanno vocazione per i Beni culturali e che attraverso l'Università del Molise possono diventare promotori attivi del loro passato. L'auspicio è che, grazie alla collaborazione tra la Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, il Comune di Santa Croce di Magliano e l'Università, le ricerche a Magliano possano ricevere un ulteriore incremento, contribuendo non solo a chiarire le origini dell'insediamento fortificato e le cause dell'abbandono, ma più in generale a conoscere il paesaggio medievale della valle del torrente Tona.

Ci auguriamo che le istituzioni che hanno sostenuto questo progetto, alle quali va un caldo ringraziamento, vogliano ancora accompagnarci nel nostro cammino.

Paolo Mauriello
preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali - Università degli Studi del Molise

Premessa

La cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università degli Studi del Molise, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise e in collaborazione con il Comune di Santa Croce di Magliano (CB), tra il 2007 e il 2008 ha condotto due campagne di scavo presso la torre che sorge in località Magliano, a circa 3 km a nord-ovest dell'abitato di Santa Croce. Non è stato possibile, purtroppo, intervenire all'interno dell'edificio e sul lato nord della fabbrica per le precarie condizioni dei paramenti murari. L'indagine rientra nell'ambito di un più ampio progetto di ricognizione di superficie nella valle del torrente Tona, affluente del fiume Fortore, finalizzato alla ricostruzione del paesaggio medievale di quest'area di confine tra il Molise e la Capitanata.

La scelta del sito di Magliano, oltre che alla presenza dei ruderi della torre, è legata alla particolare quantità e qualità dei reperti raccolti, alla disponibilità di una documentazione scritta che permette di indagare gli esiti dell'incastellamento e del decastellamento. In questa sede vengono presentati i primi risultati delle ricerche, la cui prosecuzione consentirà certamente di ampliare ulteriormente le conoscenze. Sebbene gli scavi abbiano determinato un primo, importante progresso nella conoscenza del sito, rimane da individuare l'effettiva estensione del circuito murario e dell'abitato, oltre alla chiesa (ancora menzionata nel 1609) e al cimitero. Solo la prosecuzione degli scavi permetterà, quindi, di chiarire le origini dell'insediamento fortificato, le cause dell'abbandono e i rapporti con l'attuale abitato di Santa Croce di Magliano, il cui nucleo originario presentava uno schema regolare con quattro torri angolari. L'ampliamento delle ricerche fornirà, inoltre, tutte le informazioni necessarie per procedere, com'è auspicabile, alla stesura di un progetto di restauro e valorizzazione della torre di Magliano che è di proprietà dell'Amministrazione Comunale. L'intervento di consolidamento, oltre a scongiurare il definitivo crollo dell'edificio, permetterebbe di estendere l'intervento archeologico alla torre, favorendo l'individuazione delle fasi costruttive.

Questo volume nasce da un'avvincente esperienza che, coniugando ricerca e didattica, coinvolge docenti e studenti del Corso di Studio in Scienze dei Beni Culturali e Ambientali dell'Ateneo molisano, nonché ricercatori di università e istituzioni scientifiche italiane e straniere. Il volume è articolato in tre sezioni, la prima delle quali, opera di Carlo Ebanista, Pasquale Marino e Annalisa Paoella, illustra le ricognizioni di superficie nella valle del Tona. Al sito di Magliano è dedicata la seconda sezione che si apre con due contributi di Carlo Ebanista, incentrati rispettivamente sui rinvenimenti occasionali avvenuti tra Ottocento e Novecento e gli scavi eseguiti tra il 2007 e 2008, e prosegue con l'analisi dei materiali da parte di Simone Berardis, Antonio Colella, Carlo Ebanista, Vincenzo Gentile, Claudia Giordano, Valentina Giuliani, Marina Lucarino, Anna Mandato, Pasquale Marino, Nicola Marracino, Annalisa Paoella, Andrea Rivoellino e Angela Venditti. La dott.ssa Annarosa Di Nucci del Centro Europeo di Ricerche Preistoriche di Isernia ha esaminato i resti faunistici, mentre la dott.ssa Chiara Petrone del Department of Earth Sciences, University of Cambridge ha eseguito le analisi petrografiche delle macine. La terza sezione è dedicata alle dinamiche insediative nella valle del Tona: si apre con i contributi della prof.ssa Antonella Minelli e del prof. Gianfranco De Benedittis, docenti dell'Università degli Studi del Molise, sulle testimonianze rispettivamente di età preistorica, sannitica e romana, cui seguono i testi di Carlo Ebanista sul castello di Magliano e sul processo di incastellamento e decastellamento.

Nel congedare questo volume, desidero esprimere la mia più sincera gratitudine a quanti

hanno contribuito alla sua realizzazione e in primo luogo: il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Molise, prof. Giovanni Cannata, il prorettore, prof. Salvatore Passarella, il preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali, prof. Paolo Mauriello e il suo predecessore, prof. Guido Gili, il direttore del Dipartimento di Scienze Umane, Storiche e Sociali, prof. Giorgio Patrizi. Per il sostegno e la disponibilità desidero ringraziare l'arch. Ruggero Pentrella, direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise, e la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, nelle persone del soprintendente, dott.ssa Alfonsina Russo, dei suoi predecessori, dott. Angelo Maria Ardivino, dott. Angelo Bottino, dott. Mario Pagano, e della dott.ssa Angela Di Niro.

Un doveroso ringraziamento va all'Amministrazione Comunale di Santa Croce di Magliano e, in particolare, al sindaco, dott. Alberto Florio, al vicesindaco, avv. Francesco Di Falco nonché all'avv. Pasquale Marino, già sindaco, e a Nicolangelo Licursi ex-assessore alla Cultura, per la proficua collaborazione e l'amichevole sostegno manifestato nel corso dei lavori e della stesura del volume. Sono molto grato all'ing. Antonio Plescia, responsabile della sicurezza del cantiere di scavo, al geom. Flavio Mastrangelo, all'ing. Pasquale Petti e al geom. Massimo Pietroniro dell'Ufficio Tecnico del Comune di Santa Croce di Magliano nonché ai geom. Luigi Androne, Ercolino Marinucci Palermo e Francesco Tammaro dello studio Geomar di Campobasso per il valido aiuto offerto nel corso del rilievo topografico e grafico dello scavo. Per la fattiva collaborazione all'organizzazione del cantiere e alla logistica sono particolarmente grato a Pasquale Licursi dell'Ufficio Segreteria, a Donato Marino, responsabile della Squadra esterna, e al geom. Antonio Santoianni dell'Ufficio manutenzione del Comune di Santa Croce di Magliano. Esprimo la mia gratitudine alla dott.ssa Elena Chianese, al dott. Vincenzo Compare, alla dott.ssa Marilena Cozzolino, all'arch. Oreste Muccilli, alla dott.ssa Iolanda Palazzo, alla dott.ssa Francesca Pinelli, alla prof.ssa Carmen Roskopf e al dott. Marco Trifuoggi per l'amichevole sostegno e la collaborazione.

Ringrazio, altresì, molto vivamente Antonio, Donato, Remo e Teodoro Colombo per le informazioni sui rinvenimenti di Magliano e per la disponibilità mostrata nei confronti della nostra équipe durante la permanenza nell'agriturismo Torre Magliano; l'arch. Berenice Ariemma e il prof. Gaetano Di Stefano per il materiale bibliografico; Vincenzo Ariemma, Francesco Cocco e Luigi Sebastiano per le fotografie della torre di Magliano; Giacomo Barberio per l'amichevole collaborazione.

Un grazie particolare va a Simone Berardis, all'arch. Rosario Claudio La Fata e a Marina Lucarino che hanno collaborato al rilievo grafico dello scavo e dei reperti, a Pasquale Marino per l'entusiasmo con cui ha seguito e ha coadiuvato lo scavo e ad Annalisa Paoletta e Angela Venditti per l'aiuto nella redazione del volume. Agli scavi e allo studio dei materiali hanno preso parte tra 2007 e 2008 oltre venti studenti del Corso di Studio in Scienze dei Beni Culturali e Ambientali dell'Ateneo molisano: a tutti loro va il mio sincero ringraziamento per l'impegno e l'interesse con cui hanno svolto il lavoro.

Un sincero ringraziamento va, ancora una volta, al prof. Marcello Rotili per l'interesse con cui segue il mio lavoro e i preziosi insegnamenti.

Dedico questo volume alla memoria di mio padre, Felice, che ci ha lasciati proprio nelle fasi conclusive dello scavo che aveva seguito con vivo interesse, senza far mai mancare il suo costante incoraggiamento.

Carlo Ebanista

Ricognizioni di superficie nella valle del Tona

Il territorio di Santa Croce di Magliano

Carlo Ebanista

Nel 2007 la cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università degli Studi del Molise ha avviato un progetto di ricognizione archeologica nella valle del torrente Tona, affluente del fiume Fortore, nel territorio di Santa Croce di Magliano (fig. 1) che si estende per una superficie di 54,63 km², confinando a sud-est con Castelnuovo della Daunia, ad est con Torremaggiore, a nord con Rotello, a nord-ovest con Montelongo, ad ovest con Bonefro e a sud con San Giuliano di Puglia (COLONNA 1890, pp. 9-10; BUCCI 1998, p. 17).

La scelta del comprensorio è stata compiuta per le prospettive archeologiche che offriva, anche in relazione alla vicinanza ai tratturi Celano-Foggia, Sant'Andrea-Biferno e Pietracanale-Ponterotto (VANNUCCI 1998b, p. 31; DE BENEDITTIS-DI NIRO (a cura di) 2004, p. 3; DI NIRO 2004, fig. a p. 89) e ad importanti guadi sul fiume Fortore che segna il confine con la Capitanata. Le colline di Santa Croce di Magliano, insieme a quelle di Larino, e più a nord, a quelle di Guglionesi e Montenero di Bisaccia, segnano l'ideale linea di demarcazione tra la parte centrale e quella meridionale del Molise, in cui prevale il tipico paesaggio mediterraneo (VANNUCCI 1998a, pp. 23-24). Il territorio, soprattutto nella parte orientale, è molto fertile ed è stato ampiamente



Fig. 1 - Santa Croce di Magliano, inquadramento territoriale.

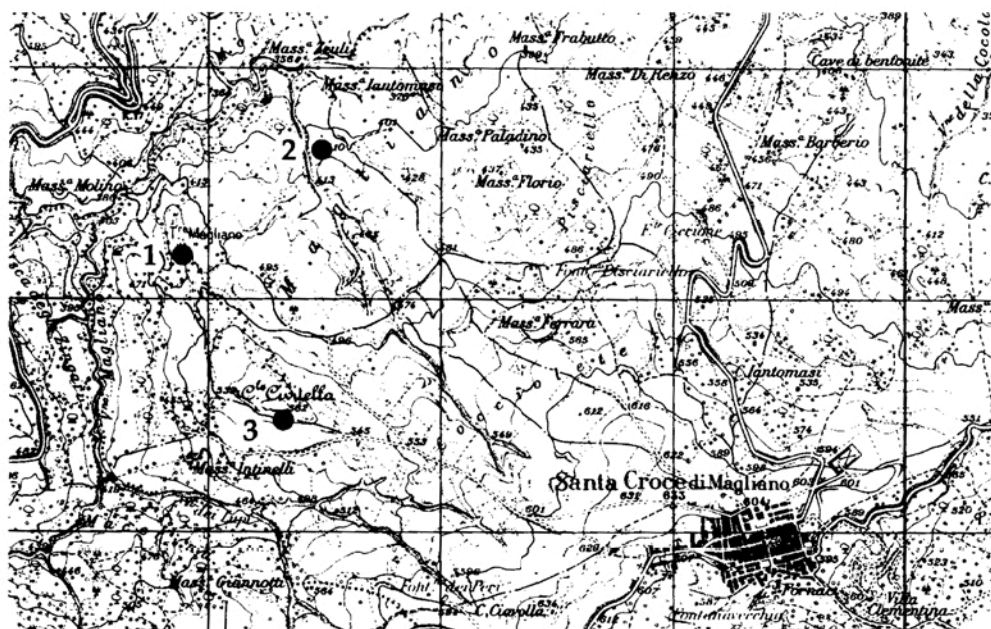


Fig. 2 - Il territorio di Santa Croce di Magliano: 1, Magliano; 2, Maglianello; 3, Civitella.

frequentato in età romana, come attestano le ville rustiche che, a partire dalla tarda età repubblicana, si concentrarono soprattutto nelle aree più vicine al corso del fiume (VOLPE 1990, pp. 118-119; DE BENEDITTIS-DI NIRO (a cura di) 2004, p. 4). Molto significativo, a tal proposito, è il recente rinvenimento di una *tabula patronatus* (fig. 105) in località Piana della Candra, nei pressi della masseria Calandrella, dove il terreno è cosparso di ceramica di età imperiale e di elementi in cotto pertinenti alle *suspensurae* di un impianto termale; la tavola di bronzo, databile al 327 d.C., venne offerta dalla comunità di *Luceria* ad un personaggio di alto rango che molto probabilmente in quest'area possedeva una villa (DE BENEDITTIS, *infra*, p. 175), com'è attestato, ad esempio, per la *tabula patronatus* rinvenuta, poco più a nord del fiume Trigno, in località Colle Montalfano di Cupello (CH) (STAFFA 2000, p. 53, fig. 7). Meno note le vicende insediative che caratterizzarono la valle del Tona nel medioevo, allorché in contrada Melanico, nei pressi di una grande villa rustica (VOLPE 1990, pp. 119-120; DE BENEDITTIS-DI NIRO (a cura di) 2004, p. 4), sorse la celebre badia (BUCCI 1998); nell'area sono attestate due epigrafi romane (VOLPE 1990, p. 120): una relativa ad esponenti della *gens Tilia*, documentata a Larino, e l'altra alla *gens Sestia* della vicina *Teanum Apulum* (BUCCI 1998, pp. 19-21).

Le indagini svolte in questo comprensorio (fig. 2), a bassa densità abitativa e sostanzialmente integro dal punto di vista archeologico, hanno portato finora all'individuazione di alcune unità topografiche (con resti di strutture e aree di dispersione) che vengono ad aggiungersi a quelle già segnalate (VOLPE 1990, pp. 118-120). In questa sede, insieme ai dati degli scavi condotti presso la torre di Magliano (EBANISTA, *infra*, pp. 22-40), vengono presentate le schede relative alle unità topografiche di Civitella (MARINO, *infra*, pp. 9-11) e Maglianello (PAOLELLA, *infra*, pp. 12-17) con particolare riferimento ai materiali raccolti in superficie.